

27 GENNAIO: GIORNO DELLA MEMORIA

di Gian Marco Imperiale

Era il 9 novembre 1923, quando Adolf Hitler, il leader del partito nazional-socialista tedesco, fu costretto alla prigionia a causa del tentativo di colpo di stato. Questa è una data drammaticamente cruciale, perché il “Furher”, all’interno delle mura del carcere di Landsberg, iniziò la stesura del “Main Kampf” (La mia battaglia), uno scellerato progetto politico mirato all’emancipazione tedesca dalle altre potenze mondiali e all’esaltazione del popolo e della cultura tedesca, che a suo dire, veniva minacciata dalla minoranza etnica ebraica presente in Germania. La persecuzione degli ebrei da parte della Germania cominciò ufficialmente nel 1935 con le leggi razziali, dopo un meticoloso lavoro che oggi definiremmo “mediatico”, che attribuì a queste persone la colpa della disastrosa condizione economica in cui versava la Germania, dopo aver perso la Prima Guerra Mondiale. Come spesso era accaduto in passato e come tuttora succede, si cercò un capro espiatorio su cui riversare la rabbia del popolo



tedesco, che era passato dalla presunzione di creare un Impero a dover arrancare per trovare un lavoro; capro che venne individuato nella popolazione ebraica, per tradizione colta e dedita al lavoro. Il 27 Gennaio di ogni anno è il giorno designato per meditare su questa catastrofe umana, giornata in cui riecheggia roboante l’imperativo “Meditate che questo è stato”, come si legge in una poesia di Primo Levi. Un verso che riflette tutto il valore e l’importanza della memoria: non solo affinché ciò che è stato non si ripeta, ma anche e soprattutto perché se tutto questo dolore non allarga i nostri orizzonti e non ci rende più umani, liberandoci dalle frivolezze della quotidianità, è stato tutto inutile.

PUBBLICATO NEL GENNAIO 2019